

## *Introduzione*

La partecipazione politica e sociale dei migranti sta diventando una questione cruciale all'interno delle società europee.

I processi collegati alla globalizzazione, infatti, aumentando gli squilibri economici tra il Nord e il Sud del mondo, sono all'origine di un rilevante aumento degli immigrati all'interno delle aree più ricche del pianeta, come l'Europa occidentale, che ha reso meta d'immigrazione anche paesi che prima non lo erano, come l'Italia. Queste migrazioni, però, si verificano in una congiuntura storica ben diversa da quella che ha caratterizzato le migrazioni avvenute nel "trentennio glorioso" successivo al secondo dopoguerra. Fattori come l'impennata che ha caratterizzato la mondializzazione dell'economia a partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, l'aumento dell'esclusione e della povertà, la crisi del *Welfare State* e l'integrazione europea, infatti, stanno minando pesantemente il modello di cittadinanza e di inclusione in vigore negli Stati europei fino a trent'anni fa, basato sulla centralità dello Stato-nazione e sulla sovrapposizione tra cittadinanza e nazionalità. Il passaggio della cittadinanza formale da strumento di *inclusione* a strumento di *esclusione* è inoltre accentuato proprio dall'aumento dei migranti nei paesi occidentali, che vanno ad ingrossare le fila dei non-cittadini al loro interno. Chi non ha la cittadinanza formale, infatti, come molti immigrati, spesso non ha diritti politici (se in alcuni Stati europei può votare alle elezioni locali, non può farlo quasi mai in quelle nazionali). Ma non si tratta solo di questo. Le appartenenze plurime dei migranti, il loro formare "comunità transnazionali" (grazie alle inedite possibilità di comunicazione e di trasporto dell'epoca contemporanea), sfidano "dall'interno" il presupposto su cui si basano, più o meno esplicitamente, gli Stati nazionali: la coincidenza, appunto, tra "cittadini" e "nazionali".

Un primo motivo alla base della crescente importanza che sta acquisendo la questione della partecipazione dei migranti, dunque, è legato al fatto che, poiché tra coloro che patiscono le ineguaglianze e l'esclusione dalla cittadinanza sociale provocate dalla ristrutturazione economica e politica, gli immigrati e le minoranze etniche sono sovrarappresentati, aumentare la loro capacità di partecipare più pienamente all'interno del processo politico è un modo per contra-

stare questa situazione. È questa la ragione del fatto che, nel dibattito scientifico e politico sorto negli ultimi anni attorno al tema della cittadinanza, da più parti si afferma la necessità di sostenere ed incentivare la partecipazione politica di immigrati e minoranze. Tale dibattito non è rimasto tale, ma si è tradotto spesso in misure concrete: all'interno di molti paesi europei sono infatti stati presi provvedimenti, come la realizzazione di consulte per stranieri a vari livelli o la concessione del diritto di voto agli immigrati a livello locale, volti proprio a fronteggiare la spinosa ed attualissima questione della partecipazione e della rappresentanza dei migranti all'interno delle società occidentali.

La seconda ragione di questa crescente attenzione al tema "immigrazione e partecipazione" è più squisitamente teorica: proprio perché la nostra categoria di "cittadinanza" è ormai obsoleta, analizzare come gli immigrati intendono e praticano il loro essere "cittadini" è un modo per includere il loro punto di vista all'interno della necessaria operazione di ridefinizione dei nostri sistemi democratici.

Tutte queste considerazioni, unitamente all'esiguità della letteratura italiana su questi temi, sono all'origine della nostra decisione di dedicare un libro all'auto-organizzazione e partecipazione degli immigrati in Italia.

Il volume è diviso in due parti: la prima ha un respiro nazionale e un carattere più teorico, mentre la seconda presenta una ricerca empirica su questi temi in Veneto.

Nel primo capitolo della prima parte viene approfondito il collegamento, qui soltanto accennato, tra immigrazione, cittadinanza e globalizzazione: dopo aver tracciato un veloce quadro della storia del concetto di "cittadinanza" e della crisi della sua configurazione nazionale nell'era della globalizzazione, vengono riportati alcuni nodi cruciali del dibattito contemporaneo su "cittadinanza e immigrazione".

Il secondo capitolo si concentra più decisamente sul contesto italiano, analizzando gli aspetti che possono avere un'influenza sulle modalità con cui si realizza la partecipazione dei migranti. Ci si sofferma dunque sulle caratteristiche degli immigrati in Italia, sul loro inserimento socio-economico, sulla loro rappresentazione nel discorso pubblico politico e mediatico, sulle politiche migratorie e della cittadinanza. L'ultimo paragrafo è dedicato alla questione del diritto di voto: dopo una rapida panoramica sulla situazione europea, viene affrontato il dibattito in corso in Italia su questa tematica, e si riportano le esperienze di alcuni enti locali che hanno intrapreso la modifica del proprio statuto per l'attribuzione del voto amministrativo agli immigrati.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi dell'auto-organizzazione, della partecipazione e della rappresentanza dei migranti in Italia. A questo scopo, è stato compiuto un primo tentativo di sistematizzazione della letteratura uscita su questi temi relativamente al caso italiano. Il materiale raccolto è stato utilizzato in due modi: come fonte di informazione, necessaria per tracciare il quadro della situazione concreta in Italia e la sua evoluzione nel tempo, e come "oggetto

di analisi”, utile a tratteggiare un primo bilancio della ricerca nel nostro paese su questi temi. I primi tre paragrafi sono perciò dedicati all’analisi degli organismi consultivi per stranieri, dell’associazionismo e della mobilitazione dei migranti e della partecipazione degli immigrati nei sindacati, mentre nel quarto viene svolta una riflessione sullo “stato dell’arte” in Italia. Chiude questo capitolo e l’intera prima parte del libro una guida bibliografica relativa alla letteratura (in parte anche “grigia”) su partecipazione e auto-organizzazione degli immigrati in Italia.

La seconda parte del libro è aperta dal capitolo quarto, che presenta il disegno teorico e metodologico della ricerca empirica. L’indagine, condotta nell’ambito di un dottorato di ricerca in Sociologia, ha come oggetto l’auto-organizzazione e la partecipazione dei migranti in Veneto, e presta attenzione ad alcuni elementi poco indagati dalla letteratura italiana su questi temi, come le dinamiche che si creano tra organizzazioni italiane pro-immigrati e associazioni di stranieri in ambito locale, o il collegamento tra i vari livelli della mobilitazione dei migranti. Il modello di analisi utilizzato per lo svolgimento della ricerca, sinteticamente, sostiene l’importanza dell’adozione di un approccio *relazionale* (che si focalizza cioè sulle relazioni e non sulle “essenze”, come “attore”, “struttura”, ecc.) e dell’utilizzo di uno strumento di analisi delle “mobilitazioni etniche”, che, dopo aver indagato il contesto “macro”, tenga conto di ciò che avviene nella sfera politico-organizzativa e in quella infra-politica (Bousetta, 2000), e presti inoltre attenzione alle variabili individuali che possono avere un’influenza sulla propensione alla partecipazione (come l’anzianità d’immigrazione, le precedenti esperienze politiche e sindacali, lo status giuridico, la situazione economica, ecc.).

Dopo aver descritto il contesto regionale (capitolo quinto), ci si addentra nello studio di ciò che avviene a livello provinciale e/o comunale, prendendo in considerazione le province di Venezia, Treviso e Vicenza. Nel capitolo sesto, tramite interviste, analisi di rete qualitativa e fruizione di media locali, viene ricostruita la mappa etnografica degli attori-chiave italiani e immigrati di quello che (riadattando un noto concetto bourdieusiano) abbiamo definito *campo dell’immigrazione locale*. Gli attori italiani presi in considerazione consistono prevalentemente in responsabili di sportelli immigrati o del settore immigrazione nei sindacati, negli enti locali, nel terzo settore. I migranti sono quelli che abbiamo denominato immigrati *visibili*: immigrati *mobilitati* (che si mobilitano a diversi livelli per la rappresentanza di un interesse collettivo) che hanno vinto la competizione per l’accesso alla sfera pubblica e che quindi, con diversi ruoli e a diverso titolo, sono diventati noti a livello locale, e partecipano spesso a strutture ed organizzazioni italiane che si occupano della rappresentanza degli interessi dei migranti. Degli attori italiani, in particolare, abbiamo analizzato gli interventi portati avanti nei confronti degli immigrati, specialmente quelli riguardanti la tematica della partecipazione e della rappresentanza; dei migranti abbiamo indagato le opinioni e le problematiche espresse a proposito della cit-

tadinanza e della partecipazione politica, l'associazionismo (prevalentemente quello rivolto alla società d'arrivo) e la partecipazione ad enti, strutture e organizzazioni messi in piedi dagli italiani.

Nel capitolo settimo abbiamo poi approfondito le dinamiche infra-politiche, i legami transnazionali e il background culturale di due gruppi nazionali (bangladesi e senegalesi), mostrando come la conoscenza di questi fattori sia importante per la comprensione anche delle dinamiche che si verificano nella sfera politico-organizzativa. La scelta è caduta su questi due gruppi nazionali sia perché numericamente rilevanti nelle aree prese in considerazione, sia perché si tratta delle due nazionalità di migranti che diversi testimoni privilegiati hanno definito come «le più organizzate». Gli immigrati che abbiamo intervistato in questa parte della ricerca sono *mobilitati*, ma spesso non *visibili*. In questo approfondimento abbiamo fatto un uso rilevante del metodo etnografico, ed abbiamo mantenuto un'attenzione costante anche alle caratteristiche e strategie individuali, sulla scorta dell'adozione di una prospettiva teorica che considera il rapporto di ciascuna persona con la propria "cultura" come qualcosa di unico e mutevole.

Sulla base degli elementi conoscitivi che la ricerca empirica ha aggiunto a quanto già emerso dalla letteratura su questi temi in Italia, infine, nell'ultimo capitolo sono state svolte alcune considerazioni conclusive.